

Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Ed ora buon lavoro!

Federico De Filippis, neo-eletto Sindaco di questa nostra bellissima città si è insediato al Palazzo Comunale ed ha espresso nella prima seduta consiliare le linee programmatiche della sua amministrazione.

Il lavoro che attende il nuovo primo cittadino e la sua giunta è certamente arduo e noi siamo convinti che Federico De Filippis usi a lavorare con le leggi in mano ed a rispettare i successi che egli ha saputo conquistare nella sua attività professionale saprà portare avanti - cosa certamente difficile per i tempi che viviamo - la pubblica amministrazione della sua città.

E' di obbligo, quindi, l'augurio di buon lavoro che noi gli esprimiamo dalle colonne di questo foglio tutto cavaese che da circa un ventennio registra eventi lieti e tristi di questa incantevole città cui noi siamo legati come è legato Federico De Filippis.

Buon lavoro in tutti i campi e non solo in quelli che vi è traccia nella sua relazione programmatica; Cava ha bisogno di tante cose sul piano dell'extraordinaria amministrazione ed è bene che tali cose si programmino e si realizzino perché la città non segni più oltre il passo e si adegui ai tempi. Ma insieme alla extraordina ria amministrazione difficile quanto mai affrontare, noi pensiamo che non bisogna trasalire quelle che è l'attività di ordinaria amministrazione. E quando affermiamo ordinaria ammin. ne intendiamo alludere a quella che è la vita comune della città di ogni giorno e in particolare riferimento a tutti i servizi cui il Municipio è preposto. Occorre ri strutturare i servizi ecologici come oggi elegantemente si dice perché Cava ridiventati la città pulita di un tempo; i netturini che non vogliono lavorare e trovano i sindacati disponibili a non farli lavorare si cerchi il mezzo per sbarrarsene tanto con la disoccupazione che incalza non è certamente difficile la sostituzione; occorre ripulire i muri della città che infami individui hanno volgarmente sporcati con materiale difficile a cancellare ma che si deve trovare il mezzo di cancellare così quel che costi non essendo concepibile che un paese civile viva sine die in un così inqualificabile terremoto degno soltanto delle stamberghe in cui evidentemente sono qui vivere coloro che talvolta turzoni vanno come ladri commettendo di not-

LA RIVOLTA DI PALAZZO NEL P. S. I. DI CAVA

In piena rivolta il PSI di Cava ove si è stata una grave scissione annunciata alla città e ai... compagni col seguente manifesto che è quasi troppo eloquente e contro il quale ci è stato rimesso un comunicato della sezione che però dovere di informazione pure pubblichiamo.

Siamo fuori dalla mischia e fuori ne vogliamo restare; quello che succede nell'ambito di un partito deve interessare i propri iscritti. L'uomo della strada specie se elestato deve sempre ispirarsi al suo proverbo: cine se e continuare a permanere sulla sponda del fiume...

L'ATTO DI ACCUSÀ

Cittadini di Cava, compagni lavoratori, i firmatari, iscritti e simpatizzanti del PSI, che sono già stati candidati nelle elezioni amministrative di Cava del 3-12-78 si vedono costretti ad abbandonare il partito per i seguenti motivi:

— L'arroganza e la prepotenza di un personaggio che continua a non voler fare crescere il PSI a Cava dei Tirreni;

— la costante e persistente volontà di tale personaggio a voler gestire la realtà del PSI secondo un'ottica del tutto personale che ignora le istanze democratiche espresse dalla base;

— la posizione subalterna di un gruppetto di fedelissimi incapaci di svolgere autonomamente e dignitosamente i loro compiti;

mentre un loro ruolo ed una loro politica;

— L'impossibilità, per tutti noi, di poter svolgere una concreta attività nel solo ambito di una democrazia socialista;

— l'indifferenza, davvero inspiegabile, degli organi superiori del partito verso le vicende travagliate della sezione del PSI di Cava che già nel passato ha perso validi suoi rappresentanti;

Alla luce di quanto sopra i sottoscrittori danno mandato al compagno consigliere comunale De Rosa, in posizione autonoma rispetto al gruppo PSI, di difendere gli interessi dei cittadini cavaesi nell'assemblea comunale.

Russo Vincenzo, esponente lega occupazione giovanile; Santoriello Carmine, espONENTE regionale A.I.C.S.; Vitaliano Giuseppe, SIF; CGIL, ex partigiano; Grici Donato, professore Avagliano Francesco, già candidato PSI nel 1975; Vitaliano Alfredo, sind. CUN-UIL, settore giustizia; De Rosa Antonio, consigliere comunale;

— LA DIFESA DEL PSI

Il Comitato Direttivo della sezione del PSI di Cava de' Tirreni, allargato ai rappresentanti del nucleo GESCAL e dei Nuclei Azionali Socialisti, nella seduta del 21.1. ha preso atto delle dimissioni dal PSI dell'iscritto De Rosa Antonio, respingendone le giustificazioni generiche ed in-

fondate, indicate nel manifesto pubblico del 19.11. Le elezioni amministrative del 3 Dicembre 1978 hanno confermato la linea politica ed organizzativa del P.S.I. a livello nazionale e locale, giacché la lista del Partito ha ottenuto 3306 voti pari al 12,54%, superando quelli ottenuti nelle amministrative del 1975 e raddoppiando quelli ottenuti nelle politiche del 1976. Tanto conferma la validità degli attuali organismi dirigenti della locale sezione del P.S.I.

Dopo la scelta dei socialisti cavaesi di portare avanti la politica di unità nazionale anche a Cava, per costituire un'amministrazione comunale di intesa di tutti i partiti democratici, senza discriminazioni, le forze conservatrici locali hanno tentato di incrinare l'unità del P.S.I. ed hanno trovato il loro appoggio in un ex democristiano cristiano, il quale, da poco nel Partito veniva candidato alle elezioni amministrative del Dicembre u.s., proprio per quella scelta libertaria del P.S.I. tesa alla partecipazione di tutti i cittadini, anche delusi da precedenti esperienze politiche in spregio a pretesa arroganza e prepotenza che non ha mai caratterizzato la vita interna del Partito, affidata sempre alle decisioni delle assemblee degli iscritti ed a quelle del Comitato Direttivo allargato ai rappresentanti dei N.A.S.

Il Congresso della sezione

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28.12. in precedenza convocato, rappresentato per i socialisti cavaesi e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la compattezza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà e del privilegio. Per il Comitato Direttivo Il Segretario

Agostino Abate

del

Lettera al Direttore

E' stato difficile iniziare a scrivere perché troppo recente è la scomparsa del Prof. Lisi e troppo personale era il suo stile: l'umanità sofferta e bonaria si riversava nei suoi toni caldi e sensibili.

Caro Direttore, molte cose sono cambiate in questi giorni e molte ancora stanno cambiando a Cava e in Italia. Dalla presa di possesso della nuova amministrazione o delle convergenze a Roma.

Una nota di colore locale: è scomparsa, speriamo per poco tempo, la Pasticceria Liberti, vanto di Cava per le sfogliate. Così chiudono esercizi che tanta parte di Cava sono stati e che tanti ricordi della nostra infanzia e gioventù hanno legati a loro.

Poi ci sono i piccoli tormenti quotidiani: la spazzatura sparsa dovunque per l'assenza di civismo dei cavesi, che tutto e a tutte le ore del giorno e delle notte depongono in ogni angolo, davanti ad ogni portone; le motorette infernali che sfrecciano indisturbate per le strade adiacenti al centro. Ma al di sopra di tutto si vive una sfiducia generale nello Stato. S'è perso il valore dell'uomo e prevalgono gli istinti incontrollabili. Si ignorano completamente le tolleranza e divampano le polemiche per presunti sorpassi alla libertà di importo agli altri le proprie idee; perché ormai siamo a questo assurdo: la libertà per sé e non per tutti.

Così si alimenta l'odio sociale e si arma la mano dei giovani, rei di aver creduto in una purificazione violenta della società!

Intanto i nostri politici

tentano di ingabbiarci giorno dopo giorno in discorsi ermetici poiché hanno visto la luna nel pozzo, hanno creduto d'averci gabbato come tanti allochci. Ma forse o senza forse, le cose andranno sempre così perché troppi forti sono le cause politiche per rinnovarsi!

Un pensiero è rivolto alla perennità riformatrice dei tre capi storici della tripla confederata: sono loro a prestarci conforto: sono loro che vedono giusto grazie ad

una illuminazione divina o siamo noi a non seguirli compatti? per andare dove?

Ed infine, una medaglia d'oro a valor civile a chi ebbe il coraggio di fare il dovere di cittadino in questa pericolosa epoca. Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, meglio avrebbe fatto lo Stato a garantire il diritto alla vita all'eroe cittadino. Cordialmente, arrivederci a presto

Dante Sergio

A colloquio con 2 Sindaci

Il cittadino cavese può senz'altro essere orgoglioso dei due ultimi sindaci. Uomini di ampia stampa popolare e di indiscussa capacità e volontà operative hanno dato e daranno a Cava il meglio di loro.

L'ingegner Sammarco ha assolto con umiltà e disponibilità l'incarico in una giunta minoritaria. Il provveditore De Filippis si accinge a servire la città nella consapevolezza dei propri

limiti e nella ferma volontà di dare a Cava tutto quanto potrà.

Ho ritenuto interessante intervistare il nuovo sindaco sulle idee che animeranno la sua opera. Altrettanto valida ho ritenuo un'intervista al sindaco uscente sia per un atto di cortesia verso chi ritorna tra gli scambi consigliari, sia per conoscere da lui le impressioni sull'attuale amministrazione. De Filippis ha accettato con cor-

rettezza di parlare con me. Quelli del personale dipendente dal Comune alla disoccupazione giovanile. In questo contesto il nuovo sindaco spera di ottenere la collaborazione da tutte le forze politiche.

Sammarco ebbe le stesse impressioni all'atto di prendere possesso e confida di essersi impegnato al limite delle sue forze per venire incontro ai problemi e alla careza di gente che ricorre al sindaco per la soluzione di variazioni. Difatti nelle dichiarazioni del tripartito mi ricorda il sindaco, è presente l'ipotesi di una giunta allargata qualora se ne presentino le circostanze in sintonia con le direttive nazionali della D.C. Quinta di una giunta precisa, ma anche a tempo. E De Filippis tenta di precisare che le direttive del Partito saranno rispettate.

Mi viene da pensare che forse la D.C. cavese è sulla strada dell'unità interna, ma le voci in piazza sono tali e tante a seconda le opinioni dei vari consiglieri e dei vari presunti capi del colpo deluso dall'attuale accordo interno, frutto di forza, a loro dire, e non di rispetto dei singoli. Vorrei sperare che stia tramontando l'epoca delle prime donne ad ogni costo!

Sul piano delle impressioni personali De Filippis parla le mie perplessità su tale fenomeno e De Filippis ha detto che dalla complessità e delicatezza del problema, esso sarà sviluppato prima sul piano nazionale e poi a Cava. Sammarco invece è convinto dei tempi mutati ed è perfetto sulla opportunità del sistema elettorale proporzionale. Certo se i partiti intermedi avessero più spazio e maggiore forza politica potrebbero fare uscire l'Italia da questa situazione di stallo! E qui il riferimento va pure al PSI. Per il momento Sammarco crede indispensabile rimborcarsi le maniche tutti in una giunta allargata e quando poi ci sarà la verifica elettorale si vedrà.

Dallo scambio di idee con i due intervistati appare chiara la necessità di amministrare Cava con efficienza e con chiara volontà politica, ma appare altresì la profonda crisi del sistema bipolare maggioranza - opposizione. Andremo incontro alla fine delle istituzioni parlamentari? E verso quali fidi? Verso un confronto dai contorni evanescenti? Verrebbe spontaneo pensare al superamento dei partiti e alla formazione di amministrazioni basate sulla delega a persone capaci ed al di sopra delle parti. Ma ci avviamo per la strada dell'utopia in tal modo. Oppure siamo sulla strada dei governi imposti?

Speriamo che la prima ipotesi trovi modo di realizzarsi in aderenza alle effettive situazioni locali ed auguriamoci che si smozino gli odii che certe parti politiche instillano nei giovani fino alle stragi.

Dante Sergio

Ricordo di Giorgio Lisi

Caro sig. Direttore,
la presente vuol essere un doveroso omaggio al compianto, suo collaboratore ed amico Giorgio Lisi. Non conosciamo di persona il prof. Giorgio Lisi, leggeremo, però sempre, i suoi scritti, che erano una fedele irradiazione del suo spirito; ed avendo noi avuto, con lui, il sognito e gomito della convivenza, sul Sua giornale, non ci si poteva esimere dall'esprimere le nostre più sentite, commosse, parole di circostanza per il luttuoso evento.

Giorgio Lisi aveva l'anima della Sua gente, l'anima degli educatori del popolo ed immerso com'era, nella società di cui faceva parte, contribuiva alla sua struttura ed al suo dinamismo. E quella Sua collaborazione, quasi sempre, sotto forma di epistole, costituiva una forma inconscia di far sapere che esisteva, che era in grado di dare e di amare, riamato; consapevole, pur anche, che quella Sua lettera quindicina era destinata ad un più vasto pubblico

che non fosse solo ed unicamente il caro amico e diretore responsabile del giornale. A noi era parso, in quei ultimi anni, che il prof. Lisi soffrisse di solitudine, in questo mondo di valori frastornati ed incerti, in questo vivere fra gente che non ce ne fossimo accorti, maggiornamente, quando, improvvisamente gli venne a mancare la compagnia della Sua vita, di cui spesso parlava, e fu allora come una morsa che lo prese crudelmente alla gola e ne contrasse segnò i suoi scritti definitivamente. Quindi, un uomo solo, tra una folla vocante, mentre tentava mantenere quel piccolo, frangolissimo ponte tra la Sua coscienza insofferente e gli amici, i lettori, la società, attraverso quelle pennellate di costume che erano le Sue lettere, a volte circondate da un capo pessimismo che intristiva, altre volte, quasi affiancandosi con il Suo prossimo ponendo in evidenza quelle Sue qualità positive e quella Fe-

de nel mondo, che poteva condurlo a nuovi insperati incontri. Fu un contestatore Giorgio Lisi? A noi pare che impersonasse la figura del patriarca nella famiglia coerente capo di un gruppo sociale, con la sua storia ed il suo ambiente, l'humus su cui viaggiavano le sue ricerche e nascevano le Sue lettere, al quale bisognava chiedere consiglio e rivolgersi in caso di necessità, per far tesoro della Sua generosa elargizione di regole di comportamento e di saggezze in specie verso i giovani.

Ma forse il suo motto, in vita, deve essere stato: «Bisogna che la morte ci colga vivi», è una regola che rappresenta tutto un programma, completato dall'altra espressione che dice: «Io sarò morto e non solo vecchio, il giorno in cui non avrò più la possibilità di esprimermi con il mio lavoro, non avrò più interesse allora sarà morto, non vecchio». E sotto questo aspetto, Sig. Direttore, il professore Giorgio Lisi, può ben-

essere consigliato a voler pomerane di catarsi e di riappropriazione della Sua autonomia individuale. Il Sua conoscenza di sé stesso aveva inizialmente dato il monodo nel quale viveva, perché alla fin fine ben consci, che nella società contemporanea la saggezza è incompleta mancando la conoscenza dei fatti e la continua osservazione degli altri.

Caro sig. Direttore, Elia, come diceva, Roman Roland, ben sa che bisogna agire con il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà e Giorgio Lisi era un realista, consapevole che bisogna agire dotati di molto ottimismo, altrimenti si rischia di chiudersi in una torre d'avorio, lontani dal mondo, disettando astrattamente, senza un pratico, effettivo giornamento alla società che ci circonda.

Con la presente abbiamo inteso dare, con umiltà, un senso di sentita partecipazione al cordoglio generale per la scomparsa del prof. Lisi, compiacendosi altresì per le cose che abbiamo letto in merito al Suo periodo, perché quelle erano le cose che, anche noi, pensavamo di dire.

Resta da perseguire, oggi, il sentimento della umana solidarietà e da incoraggiare, la tendenza degli uomini ad unirsi agli altri uomini, nella ricerca, non del tutto perdente, di un'immagine da dare all'avvenire, che dopotutto rappresenta una grande incognita, con le sue forme estreme: La Morte, che incute a tutti gli uomini un comune substrato di inquietudine.

E con questa ultima, metà, considerazione, La salutiamo sig. Direttore, Sua

IL LICEO SCIENTIFICO DI AMALFI

IN UDIERZA DAL PAPA

Martedì, 5 Dicembre u.s., sono partiti alla volta di Roma, tra i pullman per una gita scolastica di due giorni, gli alunni, il personale docente e non docente del Liceo Scientifico di Amalfi. Dopo una breve sosta e visita all'antica Abbazia di Montecassino, fondata da Benedetto di Norcia nel 529 e sede provinciale dell'ordine dei Benedettini, il viaggio è proseguito per Roma, dove sono stati visitati ed ammirati, con grande interesse ed entusiasmo da parte dei giovani, i centri e le località più inconfondibili della città eterna, che offre agli occhi dei visitatori il suo ricco patrimonio di storia, di arte e di cultura.

Alle ore 11, 30, puntualmente al solito, di mercoledì 6 Dicembre, ha fatto la sua comparsa nella Basilica di San Pietro Karol Wojtyla, stretto da una folla incredibile di bambini, ragazzini e giovani, provenienti da ogni parte d'Italia. Sventolavano fazzoletti, bandierine e applaudivano continuamente in segno di affettuosa simpatia.

Giovanni Paolo II, questo Papa non italiano e non straniero perché fra il popolo di Dio nessuno è straniero, accarezzava tenera-

mente i bambini, stringeva le mani di coloro che le protendevano, diceva parole di conforto e di speranza. Nella Sua breve omelia Egli si è rivolto soprattutto ai giovani, nei quali vede si promettenti speranze della Sua e del mondo di domani. Questi atteggiamenti, questi modi di pensare e di agire di Wojtyla hanno consolidato la nostra e l'opinione di coloro che sono convinti che questo Papa polacco eletto inaspettatamente alla più alta carica spirituale del mondo, sia él uomo giusto nel momento giusto ed ha risvegliato prospettive e stile del papato di Giovanni XXIII. C'era, infatti, bisogno di un «pastore», che continuasse un pontificato di evangelizzazione che il suo predecessore, Papa Luciani, ha potuto solo fare intravvedere, e Papa G. Paolo II pastore lo è sempre stato e di una porzione della Chiesa, quella polacca, che è riuscita a sopravvivere in una coesistenza dolorosa e coraggiosa con il regime comunista, e per questo non conosce la crisi che travaglia le Chiese occidentali.

C'era bisogno di un uomo di cultura, capace di capire e di suggerire risposte ai tanti problemi che la società contemporanea pone. E Wojtyla

è un uomo di vasta cultura, teologo esperto e profondo e insieme vigile e correttamente difensore, senza compromessi, della purezza della vita e della vita di fede. C'era bisogno di un uomo di spiritualità. E Papa G. Paolo II è un uomo di profonda spiritualità, che crede e che prega, come ha detto il cardinale Pellegrino. E la Sua spiritualità è poi contraddistinta dalla devozione alla Madre di Dio nelle cui mani ha affidato il Suo pontificato. Ci parla, somma, ed è anche la nostra opinione, che ci siano tutti gli elementi perché il papato di Carlo Wojtyla sia un periodo veramente fecondo per la Chiesa di Dio. Ci

corre l'obbligo, a questo punto, per dovere di cronaca, di rivolgere un vivo apprezzamento agli alunni: Mansi, Forcellino, Lembo, Buonocore Enzo, Laudano, Citarella, Cinimi, per la serietà, l'impegno profuso ed il senso di responsabilità, che li ha caratterizzati nell'organizzare questa gita scolastica, che è riuscita stilelmente. Un grande elogio va alla Sig.ra

Gambardella, vicepresidente, la quale con la sua gradita presenza ed il suo sorriso gioiale ha creato un'atmosfera di allegria e di fiducia negli alunni, di cui gode la stima e la simpatia.

Ma un plauso particolare soprattutto al promotore al docente totum per antonomasia della gita, al dinamico ed infaticabile Prof. don Catello Coppola che, dotato di una forte carica di umanità e di spirito di sacrificio, ha dato prova di grandi capacità organizzative. Doti queste che rare volte si trovano oggi in un mondo così ambiguo ed ipocrita, dove i valori morali e religiosi vanno sempre più scomparsando per dare posto ai soprusi, all'ambizione e all'arroganza di potere e al poco rispetto per la propria e l'altrui personalità.

Nicola Grieco,

Chalet
La Valle
Hotel
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 30/9/1978 L. 76.151.836.532

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE : Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

Le amiche

Il telefono squilla nel bel mezzo di una composizione poetica. È Andreina la mia carissima amica, che mi saluta affettuosamente e m'invita ad andare a casa sua. Fin qui niente di strano: siamo abitate a telefonare e promettere visite che, innamorabilmente, si verificano in occasione di feste importanti. Stavolta però, l'invito è particolare e riserva una piacevolissima sorpresa: incontrerò anche Annamaria (Ninusa) e Adriana. Accetto con gioia. Finalmente! Ci siamo incontrate sempre di sfuggita. «Come stai? Ti sei ambientata a Pistoia? Come stanno i figli?» poi un saluto frettoloso. E così sono trascorsi gli anni, i figli sono cresciuti, le mamme sono invecchiate (solo in età, perché sono tutte molto simatiche e giovani) e sono eu-mentati i problemi, le preoccupazioni... E' la vita. L'idea di rivederci tutte e quattro è elettrizzante, l'idea di farci incontrare, da parte di Andreina, è stata geniale. Tutto questo è accaduto ieri, 28 dicembre. Per ciò oggi, dopo aver salutato il figlio, esco di casa allegra e spensierata, tutta intonata, un sorriso splendente, un'aria da studentessa che si appresta a mettere in pratica il primo filone. Ciao, casa! M'infilo nell'auto e, dopo una mezz'oretta, giungo a destinazione. Prima sorpresa: presso il palazzo in cui abita Andreina incontro Adriana in compagnia della madre e di Annamaria. Rianiamo le affettuosità a quando saremo in casa. Andreina è raggianti. Ci fa accomodare nel salotto, dove, prendiamo posto, una accanto all'altra, fronte comune contro ingenerie estranee. Cominciamo subito. Le notizie sulla permanenza nei rispettivi paesi s'intrecciano con quelle sull'attività e di insegnanti e di casalinghe; seguono le

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

informazioni dettagliate sui figli (Ninusa ha due maschi, Adry due femmine), sui mariti, i grandi esclusi di oggi. Mi vengono in mente i quattro moschettieri e sorrido divertita a questo pensiero. Frattanto la signora Francea, madre di Andreina è intenta a conversare con quella di Adry, che le racconta dei suoi soggiorni nella simpatica cittadina di Pistoia. Non tanto simpatica se, a quanto ci informa la nostra amica, i meridionali li sono snobbi, in quanto considerati ignoranti e maleducati. M'inchero poi rinfoderò la spada di angelo giustiziere. Andreina (la mia Ndrilla) s'informa dei miei insuccessi elettorali. Sono al centro dell'attenzione (ma perché le caverne non hanno fatto il tipo per le candidate socialiste?); mi pare di essere ad un incontro di canale 44. Ma è un'impressione fuggevissima, perché la luce che mi abbaglia è quella del lampadario e non dei riflettori e non c'è nessuna telecamera puntata sul mio viso intelligente?», che, però, deve essere sembrato piuttosto insipido, per non dire eretico, considerati i 168 voti ottenuti. Si cambia discorso. Adry ride le gite i balli, le passeggiate... Ecco così i portici, in attesa dei nostri amici: Gigno, Vittorio, Pio, Lucio, Francesco, Eligio... Allora si ballava nelle case e ci si andava insieme, a volte accompagnate dalle madri. Ed era ugualmente piacevole, inoltre potevamo trattenere i più a lungo. Le gente... A Cuma, ad Acciarioli, a Napoli, a Velia, Paestum. I tempi si stagliavano contro il cielo terro e li immortavamo con foto e c'immortalavamo con essi. Il mare... Come era azurro! E le luci di Edenlandia! A me

Oggi che Poeti e Pittori, nostrani e di terra lontane, pullulano, ambasciatori di un verbo incomprensibile ed ignoto, come quelli che, al passar del tempo, rimangono la loro opera, perché a loro stessi indecifrabile ed oscura, insignificante e pedestre, ricordiamo che la Vera Poesia è eterna e che: «le esse le esprimono che suonano più semplici ci riempiono di sorprese e di gioia, perché risaltano a noi stessi. Poetare non è d'altù, domino oggi il Seicentesimo e l'artificio nell'arte, è per questo, che prima di considerare alcuno, Vero Poeta o Artista, abbiamo bisogno di tempo, molto tempo, per lo meno, quanto ne è trascorso dalla composizione della Poesia che presentiamo ad oggi, opera di Arturo Graf. (nato il 1848 morto il 1913).

A. G.

LA VOCE

di ARTURO GRAF

Dov'è più fitta la trama
Di questa selva remota,
Da lungo, a lungo, un'ignota
Voce mi chiamò, mi chiamò.
La voce è tenera è triste,
La voce è chiara e profonda.
Come una voce dell'onda
A un grido umano commosso.
Io, che a fatica trascino
L'anima stanca ed inferma,
Vengo! Rispondo, e per l'arma
Selva cammino, cammino.
Cammino tra scure piante,
Per balzi e rite, solendo;
Il luogo forte ed orrendo
Sembra la selva di Dante.
Crescono l'ombre, e l'arcana
Voce ch'è segno ed ostacolo,
s'affievolisce, e nel folto.
Immanzi a me s'allontana;
Ed offrì mea. Smarrito
Seggo sul duro terreno:
Il cor mi palpita in seno
Come un uccello ferito.
Ombra, silenzio! A ponente,
Fra i bronchi immobili, dramma
Capo di sangue e di fiamma
Traspare il giorno morente.

CHECK - UP

PRESSO LO STUDIO DI
DIAGNOSTICA MEDICA
DIRETTA DAI D.R.I.GIOVANNI CONTI
specialista in cardiologia e
reumatologiaROSA SALSANO
specialista in ematologia

CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11

Tel. 862412

Incontro con MARIA MONICA MARTINO

all bisogno di una nuova società è già nel bisogno di sentirsi vicini, di stare insieme, di lottare. Questa espressione sembra si attagli bene alla conversazione che stiamo per iniziare con la scrittrice-poetessa Maria Monica Martino. Monica Martino crede molto nella donna, inserita nel mondo del lavoro e non per questo vede l'insorgere di alcune difficoltà. Ella concilia sturdamente la sua realtà di scrittrice con quella di donna e moglie: ha una casa un marito, dei figli, degli amici da cui non riuscirebbe a separarsi, crede molto negli affetti familiari, ai quali non è disposta a rinunciare anche se ambisce, nel mondo letterario, a raggiungere sempre un qualcosa di più e di diverso. Maria Monica Martino, possiede in somma grado l'arte delle pubbliche relazioni» un'arte sottile, ed istintiva che non ha bisogno di scendere ad alcuna compromesso, donna dolce e rappresentativa, ansiosa di sorridere con un bisogno insopportabile di aprire la mente a tutto e di discutere con qualcuno che può e sa capirla. Consapevole di dover solo a se stessa le Sue qualità speculative e letterarie, aperta nel suo lavoro letterario l'entusiasmo di chi crede essere veramente utile alla Società.

In Maria Monica Martino si avverte un tendere, un'attuale, una ricerca che non può mai venire pienamente appagata, sembra balemare

davanti a Lei una cima più alta da conquistare e non se ne lascia distogliere dalla scoraggiante quotidianità.

Ecco il nostro colloquio:
D Nella prefazione della Maciocchi a «Una donna di Sibilla Alecamo è detto:
«La donna ha come dovere primordiale quello di assicurare la riproduzione e l'allevamento della specie...» Quale è il Suo parere in merito?

R Preferirei rispondere a questa domanda alla fine dell'intervista.

Cosa pensa della narrativa rosa e dei fotoromanzi?

Credo, per fortuna, che ci siano ancora poche persone interessate a questo genere



la resistenza dell'aria. Maria Monica Martino è originaria di Locri (prov. di Reggio Calabria) dottoressa in Giurisprudenza, Salernitana d'adozione, ove vive sin dalla prima infanzia. La sua vita? «Morire come le allodole aspetta sul miraggio... Ma non vivere di lamento, come un cardellino a caccia».

di pubblicazioni, certamente comunque quelle che li leggono non sono tra i ragazzi e questo è un dato netamente positivo. Ritiene che alcuni libri per ragazzi, se ben recepiti, possono cambiare un'intera esistenza?

Certamente, e questo non soltanto per i ragazzi ma anche per gli adulti.

Il rapporto educativo secondo Lei deve essere inteso come rapporto autoritario o in senso paternalistico?

Non intendo il rapporto educativo né nella prima né nella seconda maniera perché ritengo fondamentale tra l'educando e l'educatore un rapporto di lealtà reciproca, di intesa, che ne l'uno né l'altro rapporto da Lei menzionati presuppongo. Credo che bisogni avvicinarsi all'educando non con il desiderio di plasmarlo, di assoggettarlo al proprio potere di educatore ma cercare piuttosto di far sviluppare e crescere in lui quelle che sono le sue inclinazioni. Questo rispetto della personalità dell'altro che dovrebbe essere alla base di ogni rapporto umano, costituisce il tessuto su cui insieme, educatore ed educando possono costruire.

In quale epoca storica Le sarebbe piaciuto vivere?

Non volendo cedere a facili ottimismi credo che vivrei ancora la nostra, questa epoca che ha visto i postumi di una guerra, una vertiginea ascesa economica ed una violenta crisi ma in quest'ultima anche una disperata volontà di non arrendersi ed una ricerca di nuove realtà. La nostra società in questi anni si è trasformata velocemente e spesso con equilibri tali da fare temere rotture irreparabili. Ma io sono convinta che l'uomo abbia in sé notevoli risorse per reclamare ancora il suo diritto ad una vita in cui ci sia il rispetto per la sua dignità di essere umano. E questo oggi più che mai, in questo periodo in cui questa dignità viene spesso dimenicalata ed annullata. Inoltre non credo che ci sia scelta perché se le epoche che ci hanno preceduto sono importanti per aiutarci a capire il presente, è pur vero che di esse, quando non si sono vissute, spesso si conoscono soltanto gli spigoli arrotolati.

Che cosa l'ha spinta a scrivere?

Credo che scrivere sia una necessità interiore. Ma non penso che ciò significhi per me restare chiusa tra i libri. Per poter fare il mio lavoro è necessario il continuo rapporto con gli altri, anzi. Le dirò che la cosa più interessante di essa è proprio questo incontro con gli altri. E, come del resto è avvenuto, quando le pubblicazioni di un mio libro suscitano nuovi incontri e nuovi dialoghi posso dire che è lo stesso libro a restituirmi in cambio sempre qualcosa di più del lavoro che mi ha richiesto.

Quale il senso dei suoi libri anzi lo spirito nuovo?

Il senso dei miei libri è nei miei libri e non saprei dirgli altro.

Quale delle Sue due opere Le è piaciuta di più e quale consiglierebbe di leggere?

«Momenti» è stata pubblicata per prima ai suoi lettori? La prima de «La Svolta» ma in sostanza le due opere, anche se pubblicate in tempi diversi, sono state scritte contemporaneamente, quindi credo che possono essere considerate in un certo senso complementari. Per essere precise esse sono state scritte più di quattro anni fa... ma solo da qualche anno sono state pubblicate. Al lettore la scelta.

A proposito della prima domanda che mi ha fatto, credo che dopo il nostro dialogo sia inutile rispondere perché che ognuno, sia esso uomo o donna abbia il dovere di essere s'esso stesso e dare quello che ritiene giusto dare.

E' proprio questo che dà senso alla realtà.

Non vedo perché la riproduzione e l'allevamento della specie (come dice la Maciocchi) che purtroppo non ho ancora letto dovrebbe essere prerogativa soltanto della donna, se a questa riproduzione concorre, se non sbaglio anche l'uomo.

Parliamo di: "Biblioteche"

MARINO SERINI

Con questo articolo che pubblichiamo, inizia la Sua collaborazione al nostro periodico il prof. Marino Serini, Preside di Scuola Media Statale Superiore a Salerno, autore di numerosissime pubblicazioni di carattere Umanistico e di ricerca letteraria.

Etimologismo biblioteca deriva da «biblios» - libro, steccos - custodia, cioè luogo per la raccolta e la consultazione di libri. Volume dicesi da «volvere» - avvolgere, con evidente allusione alla pergamena arrotolata che a Roma, renne poi detta «codex» perché in essa contieneva una sfilza di leggi, ordinamenti, statuti, ecc.

Gli antichi scrivevano con lo stilo, un ferro a punto da un lato con spianatura dal lato opposto, oppure con una cannuca temperata-acuminata da intingere nell'inchiostro quando questo venne scoperto.

La più antica biblioteca sorsa a Ninive nella Mesopotamia. Gli Assiri-Babilonesi incidevano i loro tipici caratteri cuneiformi su cilindri di terracotta e su tavolette di argilla. Un archivio, che si fa risalire a circa quattromila fa, è stato scoperto ad Elba, cioè Teil Mandirk, in Siria, con 15.000 testi, inclusi i più antichi vocabolari che la storia conosca, per la traduzione dal sumerico in semitico e viceversa.

I Fenici e gli Ebrei usavano tavolette di legno spalmate di cera per le loro scritture, usanza poi trasmessa agli Greci. Gli Egizi si servirono del papiro, del quale veniva severamente vietata l'esportazione, mentre a Perugia si usavano i pelli dei vitelli. Nel periodo Alessandrino (290-270 a.C.) esistevano nelle città di Alessandria fondata da Tolomeo Filadelfo (332 a.C.) il «Museo» e il «Terapeo» ricche di ben 700 mila volumi. Zenodoto e poi Eratostene, colui che per primo calcolò la circonferenza della terra, ne furono i primi bibliotecari. Anche a Perugia funzionava una biblioteca reale, voluta da Attalo I. Quando in seguito al trionfatore romano, Antonio la donò Cleopatra, c'erano 200 mila volumi. Queste famose biblioteche saranno poi distrutte dai Saraceni.

Altre famose biblioteche funzionavano ad Atene, a Corinto, a Delphi; gli edifici librari erano ornati di statue e di pitture.

A Roma la prima biblioteca storica fu fondata da Asinio Pollione protetto da Augusto, nell'anticorte del tempio di Venere. In Roma sorseva via la «biblioteca Ottaviana», così denominata dalla sorella dell'imperatore, Ottavia, la «Palatina», la «Ulpiana», voluta da Traiano. Fine ad Adriano imperatore esistevano nell'urbe centoventine biblioteche pubbliche. Tra i bibliotecari prestigiosi latini, si annoverano: T. Varone (116-28 d.C.), Melisso, preposto da Mecenate, Asinio Pollione (75-62 d.C.).

Nel periodo cristiano, la prima biblioteca sorsa a Gerusalemme nel 250 d.C., per volontà del vescovo Alessandro. Vi vennero custoditi, testi sacri, codici, commentari,

ri, omelie, atti dei martiri, epistolari, ecc. Sui codici medievali si scriveva in una, due, tre, quattro colonne; ai margini o in calce si addossavano glosse e chiose. Il primo trattato di biblioteconomia fu redatto dal domenicano Umberto da Romanis verso il 1260. Per tutti quei secoli furono operanti le biblioteche monastiche di Cassino, Cava, Nonantola, Bobbio, San Vincenzo al Volturno, Pomposa; in Calabria, si distinsero il «Vixianum» di Cassiodoro, l'abbazia di Florense, nel Lazio, Casamari. A tutti è nota l'attività culturale dei religiosi di San Gallo, di san Martino di Tours, di Fulda; della Sorbona, di Oxford e Cambridge, eredi della cultura multiforme dei cennobi irlandesi.

Gli Arabi fondarono sotrose biblioteche a Cordova, a Bagdad, al Cairo con indiscutibili contributi alle scienze astronomiche, religiose, matematiche.

Nell'età dell'umanesimo e del Rinascimento fiorentino: a Roma, la biblioteca Vaticana volata dal Papa Niccolò V, la Lancianese, la Casanatense, la Magliabechiana. A Siena spicca la Piccolomini, a Firenze la Laurenziana - sottolineano sempre le maggiori -; a Venezia la Mariana, a Modena la Ducale Estense, a Milano l'Ambrosiana, la Trivulziana, la Braidaense; a Cesena la Malatestiana, a Ferrara l'Estense, a Parma la Parmense, a Brescia la Quarneriana, a Parma la Sforzesca, a Torino la Regia, a Napoli quelle confluite poi nella Nazionale.

Fra le biblioteche estere menzioneremo la Nazionale e la Mazarino di Parigi; il British Museum di Londra, la Reggia di Berlino, la Imperiale di Vienna, quella dei Congressi di Washington, quella di Lovanio, di Oxford e Cambridge, quella dei monaci ortodossi sul monte Athos.

Per le edizioni di stampa, allorché quest'arte si affermò, furono i privilegiati i tipi di Aldo Manuzio, di Girolamo Giolito, Luigi Matteo, Bonaventura Elzevier, le edizioni «Lipsiae» dei Taubner, Venezia, nel 1600, ventava, 160 stamperie, con 120 torchi e 48 botteghe di bibliopoli.

In Italia il dicastero governativo delle biblioteche è alle dipendenze del Ministro della P.I. Pur troppo anche i libri si usurano e corrodono a causa del tempo, dell'umidità, dei parassiti quali i coleotteri, ortotteri, ecc. per cui si esigono adeguati rimedi e cure.

Per finire: sapevate che nel Medioevo i libri di Omero o la Bibbia, o l'Eneide virgiliane servirono anche a consultazioni dizinatrici ispirate? Si apriva a caso una pagina, si leggeva un inizio di verso o di versetto e si traevano le sortesse, cioè avvisi e premonizioni celesti.

Marino Serini

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

IL PARTITO LIBERALE CHE VOGLIAMO

Un liberale non proprio antico: Massimo Salvadori, parlava tempo fa di un: «Liberalismo senza Liberali, uno chissà senza motore, forse un corpo senza l'anima che gli doverebbe dar vita». Oggi, a qualche decennio di distanza, la condizione non è certo tra le migliori, mentre si va ripetendo il ritornello che: «Il Liberalismo è morto». Un fatto è certo ed è che il Liberalismo deve tenere sempre più a diventare e identificarsi in un Partito nuovo legato alla grande tradizione liberale da una continuità ideale di ispirazione, anche se nettamente diverso nel contenuto. Oggi si ha bisogno di un'azione liberale che restituisca alle forze vive della società Italiana la loro capacità di progresso e di sviluppo, a questo deve tendere nel perseguimento del suo compito il nuovo Partito Liberale Italiano. Questo Partito nella sua veste rinnovata deve agevolare l'integrazione sociale dell'individuo che si trova condannato all'inferno della condizione e, in considerazione che l'uomo è un animale sociale che non può vivere senza una società essa deve appunto provvederlo; resta questo il suo compito primario e forse più alto; stabilire inoltre una comunione tra gli individui attraverso la comunicazione, concetto

tra l'altro ribadito dal pedagogista brasiliense, Paulo Freire, il quale ha scritto: «Nessuno libera alcuno; nessuno si libera da solo; gli uomini si liberano nella comunità». Ed il modo è il dialogo.

Forse un concetto non dissimile alla lontana da quello espresso da Sengor: «Lo sviluppo parte dall'uomo ed ha per oggetto l'uomo». Anche se per il P.L.I. la situazione italiana, ai limiti della sopravvivenza, permane piuttosto critica, un fatto rimane certo ed è che se il Liberalismo, presso di noi, pur decimato, sopravvive, è perché i suoi avversari non sanno con cosa sostituirlo, o, pur sapendolo, non si sentono abbastanza forti per discuterne la sua effettiva validità storica.

Quel residuo del P.L.I. che ci rimane, sicuramente costituito dai migliori tra quelli che furono e sono stati i Liberali del passato, deve riportare ad ogni costo nelle sue file il popolo: quello che soffre e patisce e che ha anche da proporre precise istanze sociali e suggerisce il modo per soddisfarle; altrimenti il nostro P.L.I. sarà un ritrovò per vecchianzoni che intendono disquisire su tutto, attraverso un empirismo facile e di maniera ed attraverso quei

tutto è fatto di minoranze, e non si può certo sostenere che il PLI non sia oggi quasi trascurabile minoranza, questo lo deve inorgogliare, deve essere la sua possente leva per sollevare il mondo, come suggerito da Archimede. Non pochi, brutti e cattivi, ma pochi e contestualmente generosi, coraggiosi, intelligenti e laboriosi, con un grande cuore ed una mente poderosa, elementi questi per chi intende condurre una saggia e valida battaglia politica nella società d'oggi.

Lutti

Al Dott. Mario Mazzotta ed a tutti i suoi familiari giungono le nostre voci ed affettuose condoglianze per la scomparsa della sua ete genitrice N.D. Fernanda Mazzotta nata Ferrara che fu sposa e madre esemplare.

All'amico

Prof. Dr. Andrea Tortora Della Corte ed alle sue germane giungono le espressioni del nostro vivo cordoglio e la partecipazione al loro lutto per la scomparsa della loro cara mamma N. D. Emma Tortora Della Corte spentasi in veneranda età dopo una vita di dedizione assoluta alla famiglia e al lavoro

UN PITTORE SALERNITANO



articolo
di
ELVIRA
FALBO

Ho conosciuto il pittore Giuseppe Califano alcuni anni or sono. Mi colpirono subito una eccezionale sensibilità e una rarissima integrità morale. Approfondendo per motivi professionali la sua conoscenza, rilevai che era sostenuto da un ambiente familiare molto sereno, da una moglie semplice ed intelligente, discreta e fine e da tre figli tranquilli e affettuosi che ricambiavano le sue premure di padre esemplare.

Certamente la sua sensibilità di artista e il suo linguaggio pittorico devono molto ad suo ambiente familiare e ad un infarto che ha deviato il corso della sua vita stimolando le sue capacità migliori. Peppino ha lascia-

ti interrotti gli studi classici che hanno suscitato certamente in lui la sua passione per il bello.

L

a

La pittura del Califano può essere inquadrata nelle correnti veriste e neo-classistiche con tendenza al simbolismo e alla trasformazione poetica della realtà, che si evidenzia nella profondità degli spazi, nella tenacità e nella trasparenza dei colori, nei rosa delicati dei cieli, negli accostamenti interpretativi, quasi eteropistici, che passano dagli steli nudi delle querce alle rose fiorite sui rami in una simbiosi di morte e vita, in un programma migliore per l'umanità. Predilige gli ambienti poveri: i mercatini rionali, i ruderi nelle cam-

pagne, le rocce, le spiagge isolate, le paludi, che trasfigura con accentuato lirismo. In alcune opere ironiche tra la tenerezza e la delicatezza delle forme e di colori, dei suoi quadri migliori, una passionalità e una tempesta di forme e di colori che rilevano l'inconscio dell'artista.

L'uomo semplice, raffinato, discreto, si trasforma allora e manifesta una passionalità sopita, che si rivela nei colori brillanti e molto caldi, che la particolare tecnica a spatola rende ancora più vivaci.

Passa con rara maestria dalla tela all'alluminio anodizzato e dalla varietà delle tecniche al poliformismo di colori e soggetti, se il tema prevede rimane il paesaggio, non mancano pregevoli nature morte o scene del vi-

Elvira Falbo.

E' la prima volta che Giuliano Califano espone nella nostra città, nella sua città, (anche se nativo di Pagani è ormai da molti anni salernitano di adozione), ed affronta con molto timore il pubblico salernitano che conoscerebbe e criticherà.

Il messaggio della pittura di Califano è da ricercarsi nella sua concezione serena della vita e in un ottimismo che sa trarre dal vecchio e dal morto motivi di speranza e di gioia.

Elvira Falbo.

IL PRESEPE DI MIA SORELLA

Oggi, in casa di mia sorella, ho fatto una deliziosa scoperta: ho visto un presepe minuscolo come il cavo di una piccola mano, con accanto un altrettanto minuscolo albero natalizio. Un irrefrenabile soffio di poesia mi ha pervaso tutta per la suggestività di quel piccolo presepe che sembra quasi esalare, dolcemente però, l'ultimo anelito di una tradizione che se ne va! Ciò forse, anche per il fatto che al presepe non viene più attribuito, generalmente, un significato religioso, che è attualmente non se ne potrebbe spiegare l'esistenza anche in quelle dimore dove, al Crocifisso, è stato sostituito il ritratto di Marx. E allora, San Giuseppe, I re Magi, i Pastori, danno la sensazione di muoversi in un assurdo clima anacronistico in cui, persino Gesù Bambino e la Vergine sua Madre si muovono di ogni contenuto mistico per tutti coloro ai quali, probabilmente, non è stato mai detto di quel Cristo che, per la salvezza del genere umano, offrì alla luce nemica il sacro costato, sulla vetta del Golgota!

E invece, per un miracolo di fede, basato su ataviche, quanto fondate credenze, che calore e che dolcezza emanano quel piccolo albero natalizio, spoglio di qualsiasi dono!

Elvira Falbo.

Marino Serini

"Scherzucci,"

Se un giorno i posteri - ultracuriosi

rifrugeranno - gli squarci amosi

di questa satura - età caina,

il verso angusto - fia lor dottrina.

Sul torvo secolo - a diritto o a torto -

s'erge pontefice - C. Marx l'acorto.

Bandito Iddio - valori e fé

Sesso - Denaro - sonnum e re.

Per quel si vota - per lor si uccide,

poi ci s'incavola - tra le cosche e brighe.

Franato è il late - Potere è hello!

Avanti, ultras - mitra e coltellò!

Decin irrompono - bendati, irruiti,

con spranghi e slogan: «Siete fottuti!»

Strage, sequestri - scippi, terrore,

sperperi, scandali - ci recan l'ore.

Gianciani le guide: - «Liberi siete!»

Veggiamo noi - che più volte?..

Se il fisco strozza - la pappa è buona,

i gonzi sudano - tu balla e suona.

Blandi i verdetti - mite la pena

tra case e carcere - fai l'italiana;

diserti i campi, - aude, officine,

scatta il salario - siamo alla fine!

Città di un tempo - linde, ospitali,

son bolte infeste - d'aurie letali;

ammiccan fertili - i Cimiteri:

beati i Morti - quelli di ieri. -

I prezzi salgono - manca il lavoro,

Eva si spoglia e incorna il torso.

Divorzi, aborto, - fidanzamento,

è somma indice - di gradimento.

O pennivendoli - politicanzi,

radiconomisti turbolanti,

captate i geniti - degli ammalati,

dei vecchi, invalidi, - supersfrattati.

Giacola Illich: - «Vana è la scuola»

Crolli il passato - zero parola.

Rombate elebi, fati filone,

sfratto ai docenti, - a selezione.

E voi beatevi - nella Natura,

sebbene fradicie - anche se impura;

vati hasti: - vibrone è ubbia;

burrata a mare - l'Ecologia.

Viviam di debiti! - Siamo sialisti?..

Entrano impavidi - i capitali

degli alleati - dei consociati.

«Bastan le basi! - Sono saldati!

Itali illusi - o disuniti,

la nuova Europa - regredie ai miti.

Straniere genti - posterità,

è questa amara - la Verità.

Anche i coniugi Renato Intignano e Lucia Coppola sono festanti per la nascita di un vispo maschietto che è stato chiamato Paolo e che è venuto a far compagnia alle sorelline Marina Rossaria e Paola. Ai genitori e al neonato felicitazioni ed auguri estensibili ai nonni paterni Dott. Paolo Paolillo e sig. Irene Gaddi.

Elvira Falbo.

Lauri

Relatore del Chiar.mo Prof. Carmine Dionisi, si è laureato in giurisprudenza E.

milio D'Amore del Cav. Prof.

Gaetano, funzionario del Procuratorato agli Studi, di-

scutendo un'interessante tesi

in diritto civile riguardante il controllo giudiziario sulle

associazioni e non riconosciute.

Al neo laureato felicitazioni ed auguri.

Elvira Falbo.

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonate al n. 841913

L'angolo dei Poeti

CORE E CERVELLO.

Vuie 'o sapite: io nun sò nato ciere
nuo perdo 'e senze tanto facilmente!
Cu sta caratteriello indisponente; a parte 'o riesto
nun faria pé me.
E nun è necessarie 'na parola
pe ffa scadé d' o core na persona,
peccché si 'o core è core e nun ragionna
ce sta o' cervello che ppò raggiunna.

Franco Salerno

INCONTRARSI E DIRSI ADDIO

di Michele d'AMICO

E' della lirica tedesca la traduzione d'un sentimento che è molto simile al mio. Che è molto simile a quello che, in quest'ora, accarezza i confini della mia anima. Ho nome INCONTRARSI E DIRSI ADDIO. Tornerò, poi, a studiar nei codici, l'arte di eluderli... Tornerò, poi, in quel mondo perso, affogato, smarrito nel tumulto dove si gioca la truffa anche all'amore... Ma quante volte tenterò di evadere dal ristretto chiarore di lampada umana. Dall'ambiente che è troppo angusto - o, forse, è il mio sguardo troppo grande? - tante volte, sempre simile, Fermina saprà ridonarmi l'ansia azzurra della solitudine e del silenzio: l'ansia del mio bel mare! Così ogni agonia sa lasciare un'impressione che è più forte dell'agonia stessa. Ed è l'impressione di vivere ancora, di vivere sempre: anche dopo la morte. Così ogni amore sa donare un'illusione che è più dolce dell'amore stesso. Ed è l'illusione di voler bene ancora

M. A. Accarino

LO SPORT

Articolo di
RAFFAELE SENATORE

Al giro di boa del campionato la CAVESE cade a Barletta

ed offonda nella zona calda della classifica

L'anno scorso alla diciassettesima di campionato di Serie C la Pro Cavese, matricola del Campionato, era a diciannove punti al sesto posto, preceduta soltanto dalle «grandi» Benevento, Nocerina, Catania, Campobasso e Reggina. Al giro di boa, alle diciannovesima giornata, i punti in classifica erano venti; la squadra aveva perduto tre volte: una volta in casa con il Campobasso ed a Nocera Inferiore ed a Benevento, in due derby.

Quest'anno le cose sembrano mettersi decisamente meglio e per due mesi tutta Cava sportiva ha sognato ad occhi aperti. Spettacolo di primi ordine, gico scintillante, totale partecipazione di tutti l'undici al dipanarsi delle manovre, primato in classifica. Pol... la Salernitana e con essa la fine. Sconfitta di Matera per gli svilioni di una difesa rabetica, doppia e consecutiva sconfitta casalinga contro due mediorienti comprimarie, Teramo e Turi, un broudino prenatalizio nella terra del caciucco, poi un timido accenno di ritorno al bel gioco con il Catania e la Lecce, infine la parentesi mondoniana di Empoli con il pericoloso indizio di tendere ad un fatalistico vitimismo, il colpo d'ala con il Chieti, più suicida che vittima ed infine, è storia d'ieri, l'incredibile e vergognosa resa senza condizioni di Barletta. La somma di questo poco invidiabile cammino fatto dagli aquilotti nel girone di andata del Torneo equivale alla miseria di sedici punti. A questo punto del Campionato i valori si sono già delineati con esauriente chiarezza: per la Serie B sono in ballo il Pisa ed il Catania su tutte, ma buone chances conservano anche la Reggina, il Campobasso, il Chieti ed il Matera. Galleggiando a mezza costa Arczzo e Latina. La Paganesca, dal canto suo, e dispiace sul serio, pare che abbia già rinunciato alla Serie C uno: restano per altri tre secondissimi posti per la retrocessione ben nove squadre, raccolte nel piccolo fazzoletto di due soli punti: Cavese, Teramo, Benevento, Empoli, Lecce, Turris, Barletta, Lucchese e Salernitana. Chi si salverà? Difficile rispondere così, su due piedi: comunque, se il calcio conserva ancora un briciole di logica e soprattutto se riesce ancora a conservare un minimo di serietà e di onestà, allora verrebbe voglia di ritenere candidata alla retrocessione l'Empoli, il Barletta ed il Teramo. Proprio tre squadre beneficate da una «Caveze-Befana» che fa di tutto per meritare simpatie e compiacimento da parte di squadre derelitte. Non vogliano, certo, più parlare delle stesse offerte al Teramo ed all'Empoli, ma del grazioso dono fatto ai pugliesi del

Barletta ne vogliamo proprio discutere. Pensate un po' a Barletta dopo dieci minuti Gabriele Messina mette a segno la sua sette personale, il che equivale al cinquanta per cento dell'intero bottino della squadra. Il Barletta sembra davvero una squadra di... pellegrini (non di quelli buoni oggi a Napoli...), fa acqua da tutte le parti, tanto che il duo Margiotta - Di Paola è costretto ad eliminare lo statico e strabonico Patat per fare posto al centrocampista Inselvini, ex giocatore sul serio, ora a mezzo servizio per i tanti acciaiacci accusati. Una mossa elementare, anzi una mossa dettata da uno stato di necessità, dovuta all'esigenza di mandare via un peso morto come Patat, artefice della rota del vantaggio cavese. L'ingresso di Inselvini manda a carte quarantotto tutto il dispositivo tattico della Cavese ed il pareggio, già raggiunto in precedenza non senza il concorso di varie circostanze, (pallone sfuggito al controllo dei difensori su inesatto e lungo tiro del disperato De Genaro, compiacenza dell'arbitro, che sorvola su un fallo di Gravante, passiva resistenza della squadra, incapace di rompere l'assedio dei padroni di casa), si rivela alle lunghe inappaganti per i pugliesi. Il secondo tempo è un pianto. La Cavese è quasi inesistente. Si tratta di un pugile, diremmo che è groggy, quasi

in attesa del colpo del k.o.

Gambe molli, idee annebbiate, assoluta mancanza di dinamismo e velocità, confusione, rinvii alla vita il parroco, errori su errori e regali, tanti regali agli inesistenti avversari. A quattro minuti della fine la frattura è fatta. Inselvini, che ha fatto un figurone, come non gli capitava dai tempi bellissimi di una volta, scaraventa in rete dal limite e si chiude baracca e burattini. Potremmo ancora recriminare sulla situazione di Bordoni, che fino a quel momento ci era sembrato vivo e certamente meglio disposto alla lotta di qualche suo compagno; potremmo asserire che un difensore puro come Paolillo forse meglio avrebbe cercato di rassodare la svagata difesa biancoblù; ma tutto questo non cambierebbe la sostanza di una realtà, che incomincia a preoccupare. Ecco, è bene dirlo con franchezza: la situazione della Cavese è preoccupante. Speriamo se siamo resi conto gli stessi atleti, la maggior parte dei quali non pensiamo possono sentirsela perfettamente in pari con la propria coscienza professionale.

L'abulia, la superficialità, lo snobismo, l'assenza di agiognismo sono tutte caratteristiche che è possibile riscontrare nella maggior parte degli aquilotti. Ma è tempo di scrollarsi di dosso arie e atteggiamenti da primeggianti. Se si ecettuano i vari Braca, Chireo, Rabac-

zini e Burla non sappiamo proprio come giudicare favorevolmente il campionato di tutti gli altri. Isterismi, insopportazioni, indisciplina è tempo che vengano accantonati. Da domenica si ritorna ad incontrare gli avversari dell'andata e si incomincia dall'Arena Garibaldi, dove i nerazzurri dello squallidissimo Anconetano senior attendono la Cavese per rafforzare il loro patrimonio. La trasferta è proibitiva.

Almeno alla luce delle più recenti esibizioni degli aquilotti. Ma tant'è la forza della disperazione e quella punta di superstite orgoglio, se ancora n'è rimasto nelle vene dei nostri giocatori, potrebbero sortire il miracolo di un risultato positivo. Se così non fosse... Preferiamo non addentrarci nella valutazione di un «dopoparti» negativo. Però è bene a fermare che la posizione di classifica della Pro Cavese non è di quelle che consentono di dormire. Sveglia quindi, e vediamo se è il caso di rimboccarsi le maniche e darsi da fare in assoluta umiltà. Bando alle chiacchieere, agli elogi ed alla confusione derivante da panegirici ingiustificati.

Più che innalzare monumenti a giocatori che ancora divi non sono è meglio invitarli a guadagnarsi la giornata stringendo i denti e badando al solo. Pensiamo questo l'unico modo di ripagare la fiducia già tradita di tutti i dirigenti e di tutti gli sportivi caversi.

chia e Burla non sappiamo proprio come giudicare favorevolmente il campionato di tutti gli altri. Isterismi, insopportazioni, indisciplina è tempo che vengano accantonati. Da domenica si ritorna ad incontrare gli avversari dell'andata e si incomincia dall'Arena Garibaldi, dove i nerazzurri dello squallidissimo Anconetano senior attendono la Cavese per rafforzare il loro patrimonio. La trasferta è proibitiva.

La Enigmistica - s'intende quella detta «classica» - è un ottimo lubrificante del cervello: stimola l'ingegno e rafforza la memoria. Ad esempio noi, anagrammando CAVA DEI TIRRENI, abbiamo ottenuto queste tre frasi, di contenuto tanto diverso: al TRE CADAVERINI, «VIETRI DIA CARNEVÈ!» (mese dove sono gli allevamenti?) e «RIVEDI RECANATI». Si potrebbe ancora tentare...

Il parlar per enigmi e il cimentarsi nel risolverli, ha appassionato l'uomo di ogni tempo. Le Sfinge e le sibille, Edipo, gli indovini e gli svelatori di oracoli, ci sono stati tramandati dal mondo mitologico classico. In quello moderno, l'industria e la pratica dei quiz sono molto fiorenti e costituiscono una efficace deterrente nella vita convulsa e disordinata di oggi.

Fra i tanti giochi enigmistici, la sciara consiste nell'indovinare due o più parole, tali da formare, se unite insieme l'una dopo l'altra, una nuova parola avveniente, come le prime, senza compito.

Orbene, in una sera della scorsa primavera, ad una emittente radiofonica di Cava dei Tirreni, proponendo agli ascoltatori una sciara in dialetto napoletano, per risolvere il quale bastava un po' di conoscenza delle cose patrie - particolarmente proprio di Cava -, una certa dose di spirito di osservazione ed un pizzico di fantasia. Nonostante che spiegassimo facilmente meccanicismo della sciara in generale, nessuno riuscì a venire a capo del piccolo mistero o, almeno, nessuno ci telefonò la giusta soluzione.

Ecco di chi si trattava: Sotto Filippo 'o terzo, «Nu xu luntano 'a nuite 'O conte 'e Benavente Ca' po' nun era xxxx, Facette fu 'na Ponte Proprio vicino 'a Cava, Ca se chiamae xxxxxx.

Federico De Filippis se ostentamente e lealmente collaborato ha tutti i numeri per risuonare e per dare a Cava il suo volto antico.

E' questo il nostro augurio sincero!

F.D.U.

tanto noto e benvoluto nella nostra città ove prestava servizio da ben 16 anni dei 28 spesi al servizio della Benemerita.

Carattere gioiale, tutto proteso alla sua attività Ugo Giordano aveva saputo conquistarsi tante simpatie tra la popolazione caversa che ha appreso con vivo e profondo cordoglio l'improvvisa dipartita mentre tutto in torno gli sorrideva la vita e l'ansia di sempre meglio operare al servizio del Paese.

Pur nel compito a volte ingratto della sua attività seppé conservare quel senso di rispetto e di bontà innato nella sua persona onde la sua scomparsa così inaspet-

zionario, tutti «Grandi di Spagna» (59, nei 204 anni di duello del Viceré Spagnolo, dal 1503 al 1707) il giudizio sul governo di costui non può essere che, nel complesso, negativo. Tra l'altro, in un momento di carestia, che afflisse la capitale ed il regno dal 1604 al 1606, egli volle istituire una politica di austerità nel settore annuario, con l'intento, tuttavia lodevole, di eliminare spezie nei prezzi ed in giustizie distributive dei generi alimentari tra ricchi e poveri. Non tenne, però conto, che il mercato nero, come sempre avviene, avrebbe favorito i primi, i quali, naturalmente, potevano sperare, per non impoverire le

loro mense. E, come scrive Giuseppe Coniglio, signorino come egli - il viceré - si regolasse per i suoi pasti; ma è legittimo il sospetto che non vivesse di erbe e di radicchio. Di conseguenza è da presumere, aggiungiamo noi che non fosse magro, cioè esicciosi, anche ammettendo che non fosse pingue. «SIG-CO» è, infatti, la seconda parola della sciara. Unendo insieme «RE» e «SIGCO» vieni fuori «RESICCO», che è la parola conclusiva. E «Resicco», forse da un rivo secco che vi sottostava non è altro il nome di quel ponte ad una sola arcata, detto anche dell'Epitafio, che nel 1609 fu fatto costruire (ma è meglio dire riedificare),

dal Viceré Benavente, sull'antica Via Nocerina, poi Via Regia.

Si tenga presente che a quell'epoca la città terminava presso a poco dove è l'attuale chiesetta di San Rocco e perché il ponte distava da Cava poco più di un chilometro.

La lapide che prima era ad un lato del ponte in questione, ora si trova sull'epitafio in fondo al Corso Mazini e può esser letta anche a pagina 412 - nota 5 - Volume II della pregevole storia del Canonico Carratturo. Essa dice, appunto, quanto ha formato l'oggetto di questa nostra divulgazione storico-enigmistica.

Arnaldo De Leo

Una lotta nell'Arma dei CC.

Nel pieno vigore della sua maturità si è improvvisamente spento un bravo militare dell'Arma dei CC. L'appuntato Ugo Giordano



tanta nota ed benvoluto nella nostra città ove prestava servizio da ben 16 anni dei 28 spesi al servizio della Benemerita.

Carattere gioiale, tutto proteso alla sua attività Ugo Giordano aveva saputo conquistarsi tante simpatie tra la popolazione caversa che ha appreso con vivo e profondo cordoglio l'improvvisa dipartita mentre tutto in torno gli sorrideva la vita e l'ansia di sempre meglio operare al servizio del Paese.

Pur nel compito a volte ingratto della sua attività seppé conservare quel senso di rispetto e di bontà innato nella sua persona onde la sua scomparsa così inaspet-

tato nota e benvoluto nella nostra città ove prestava servizio da ben 16 anni dei 28 spesi al servizio della Benemerita.

Alla memoria dello scomparso vada il nostro messo saluto di rimpianto e alla desolata vedova, ai teneri figliolini, alla mamma e ai Carabinieri di Cava la nostra viva solidarietà nel loro dolore.

e nel P.C.I.

E' morto il compagno Vincenzo Vitale. Il compagno Vincenzo Vitale è morto davvero! Oggi volta che il manifesto annunciava la morte di un Vincenzo Vitale (a Cava pullulano i Vincenzo Vitale), io gli auguro mille anni di buona salute. Ma ora è morto davvero, proprio Lui! Don Vincenzo, anziani il compagno Vincenzo era legato al ricordo del dopoguerra. Lui faceva il fattorino in uno di quei sforni della Teps (così si chiamava allora la società trianiana) che si trascinavano a stento, a spinotti, sbuffando tra Cava e Salerno, a elettricità (con sistema antarcticu, cui forse ritorneremo, se le co-

Avremmo registrato senz'altro la scomparsa del bravissimo Vincenzo Vitale, comunista dalla pura fede, dotato di gran senso di rispetto verso tutti specie verso chi era del suo partito ma l'amico Lisi - che a distanza di pochi giorni dovrà seguirlo nella tomba - ci precedette passandoci il pezzo che abbiamo ugualmente pubblicato senza togliere nulla nella sole aggiungendo le nostre vive condoglianze per tutti i familiari di Vincenzo Vitale.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 9970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A.C.I.

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracce

Telefono 461217

Condizionamento

Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45
telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

nata DE SIO

— Direttore responsabile : —
FILIPPO D'URSI

Autorita: Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Tel. 841913

Per la pubblicità
su questo giornale

telefonate al n. 841913